IL CRITICO CRITICATO OSSIA RISPOSTA ALL'ESTENSORE DELL'ARTICOLO SULLA FLORA TICINENSIS...

IL CRITICO CRITICATO

OSSIA

RISPOSTA ALL' ESTENSORE DELL' ARTICOLO

SULLA FLORA TICINENSIS

INSERITO NELLA BIBLIOTECA ITALIANA N. XII DICEMBRE 1816. *pag* 492.

C'est un mechant métier que celui de medire
A l'Auteur, qui l'embrasse c'est toujours fatal
Le mal, qu'on dit d'autrui ne produit que du mal.
BOILEAU Satire 3.

PAVIA,
Presso Fusi e Comp. success. Galeazzi
1817.

BIBLIOTECA ITALIANA.

Nessun argomento è più acconcio a provare i progressi che va facendo in Italia lo studio della botanica quanto le frequenti opere che in questa scienza si succedono e le molte flore parziali che si vanno pubblicando. Preparano queste i fondamenti e i materiali onde soddisfare al desiderio e supplire alla mancanza di una *Flora Italiana*. I coltivatori di sì bello studio conoscono la *Florula corsica* del Valli; *le piante de' contorni di Nizza* e la *Flora pedemontana* dell' Allioni colle *aggiunte* del Bellardi e del Balbis; il *Fragmentum florae italicae* del Viviani, *le piante de' contorni di Genova* e le *decadi delle piante rare d' Ita-*

Si è ristampato fedelmente (compresi gli errori tipografici) l'articolo d'autore contrapposto alla presente difesa, *ut neque vera laus ei detracta oratione nostra, neque falsa afficta esse videatur* (Cic. Man.).

lia del BERTOLONI, le *centurie* e la *monografia delle tolpidi*, ed il *pugillus rar. plant Siciliae* e del sig barone BIVONA BERNARDI, la *notizia sulle piante da aggiugnersi alla flora vicentina* del MORETTI, il *catalogo delle piante del Friuli* di SUFFREN, le *osservazioni e descrizioni delle piante rare del territorio veronese* del POLLINI; la *flora napolitana* del TENORE; i fascicoli delle *piante de' contorni di Roma* del dott. SEBASTIANI, la *flora pisana*, il *botanicon etruscum*, e le *centurie* del SAVI, le *piante de' contorni di Siena* del BERTOLINI ec. ec. ec.

L' Università di Pavia (l'EPIDAURO dell' Italia, come la chiamano i nostri professori) mancava di una *Flora Ticinensis*, ed era ben giusto che a tale mancanza venisse supplito da un professore della stessa Università, ma il sig. Nocca volle associare al suo lavoro un nome giustamente celebrato e famoso com' è quello del prof. G. B. Balbis degno di essere stato successore dell' illustre ALLIONI.

L' erudito compilatore di questo articolo non avrebbe dovuto per vero dire nascondere entro i mutì ec. ec. l'importante ed opportuno al discorso *Fasciculus rariorum plantarum Forojuliensium* del Sig. Prof. Brignoli attuale Professore di Verona, il quale venne incaricato della *Flora Italica*, e se ne occupò per molt' anni.

Multo diffatti era in diritto il Pubblico di aspettarsi dal prof. Nocca, assistito da così valente botanico e da' tutti i sussidi di una così ricca Biblioteca, massimamente nelle scienze naturali, com' è quella della Università di Pavia.

La *Flora Ticinensis* potea e dovea oscurare tutte le altre flore e nella saviezza del piano, e nella esecuzione tipografica, e nella esattezza delle descrizioni, e nella critica dei giudizj, e nella parsimonia delle cose o inutili o poco analoghe alla scienza di cui essa ha impreso a trattare; in somma è fare omaggio agli autori della *Flora Ticinensis* il dire che il Pubblico si aspettava da essi la flora più bella e più esatta che avesse finor veduta la luce in Italia. Se poi una tanta e così giusta aspettazione sia stata appagata, apparirà dalle brevi osservazioni che ci siamo permessi di fare a quest'opera della quale non è uscito finora che il primo volume.

Qui si è un tantino infedele nella versione di un tratto della pag. XVI. della *Flora Ticinensis* in cui si dice *librarium* NOSTRAM *supellectilem publicamque lectissimam diu noctuque volutantes*. La nostra non la si vorrebbe cedere per la scelta della raccolta opportuna ad una Flora alla prima e fia poco ne daremo prova al Giornalista.

Il Pubblico non potea aspettarsi dagli Autori della *Flora Ticinensis* la Flora più BELLA e più esatta che avesse finor veduta la luce in Italia. Qual' associazione ha mai al mondo preveduta questa Flora? Quali premesse unione allorchè se ne annunziò il travaglio? Il Pubblico veramente dotto sa che la Flora non è poi quella Dea che una sempre un sontuoso magnifico tempo per rivelarsi decentemente all' uom mortale. Il medesimo è persuaso che perchè la *Flora Ticinensis* fosse la più bella e la più esatta che avesse finora veduto la luce in Italia nel senso del Giornalista, addimandato avrebbe il potente favore dei Principi e dei Re, e quindi una specie di splendido e magnifico lusso che chiamar possiamo reale ». *Spal. Cont.* pag. 10. 70.

a

Questo primo volume non ha nè prefazione nè dedica.

Vorremmo pur sapere qual delitto ha la nostr' opera perchè non ha nè prefazione nè dedica.* La prima è arbitraria, la seconda si suole porre allorquando non avvi introduzione che inserri l' oggetto d' una prefazione. Alleghiamone un esempio. Persoon nella *Commentatio de Fungis*, fa il *praefamen* e l' *introductio* perchè stacca dal tomo 17 degli Annali Botanici la dissertazione, e la ripropone al Pubblico a vendita parziale. Avvi forse qualche canone di legislazione letteraria che ciò prescriva o per avventura il consigli?

Esso comincia con un *index numeralis et alphabeticus pagorum, qui solo numero in agri ticinensis mappa geographica indigitantur*, il quale indice ha le facc. numerizzate fino all' 8 e poi seguono (non sappiamo il perchè) otto altre facce senza numero di sorta.

È verissimo che la Mappa del territorio pavese viene accompagnata da un doppio indice l' uno numerale de' villaggi col rispettivo nome qualunque, l' altro alfabetico de' villaggi stessi col numero a fianco, al quale questi corrispondono consultandosi la mappa. Con questo semplicissimo metodo la carta geografica in questione diventa comoda per il Botanico, che senza scorta alcuna col primo elenco previene i viaggi istruttivi colla dottrina de' nomi de' paesi sparsi nel territorio, coll' altro trova parlanti i numeri della mappa, perchè lo ammaestrano sul nome del contado che chiamano, e quindi egli sa la distanza sua da Pavia, da' capiluoghi e dalle vicinanze. *Brugnatelli Giornale tomo IX* pag. 466.

* Legg. nè dedica nè prefazione

BIBLIOTECA ITALIANA:	FLORA TICINENSIS.
Poi la mappa dell'agro ticinese assai mediocremente incisa	Una mappa, che servir debbe agli erbolai ed a' Botanici per tracciare le erbe in una Flora contenuta è sempre ottimamente incisa quando ottiene lo scopo di FACILITARE la condotta al luogo in cui precisamente ritrovasle. Confronti il Sig. Estensore la nostra con quella di Vahlenberg, Seguier , e vedrà, giudicandoci senza accettazione di persone o senza prevenzione, che ne ha maggior merito. Ignora egli di più i principj *elementari* su questo argomento d'uno dei primi Botanici viventi il Sig. Decandolle? « La perfe- « ction ne s'obtient que par une sui- « te d'operations, qui rendent ces « ouvrages tellement dispendieux, que « la plupart de ceux qui se livrent « a l'etude de la Botanique, ne peu- « vent se les procurer. *Theor. elem.* « p. 285
E dopo tutto questo una INTRODUZIONE la quale contiene distesamente tutta la teoria del controstimolo, che non vediamo qual necessario legame abbia con una flora, tranne quello di occupare (utilmente pel solo editore) un buon quarto dell'intero volume.	La verità com'è la religione di uno Storico così dovrebbe essere quella di un Giornalista che si alza a Giudice di una produzione scientifica, ma qui veramente si lascia quella un po' desiderare. L'introduzione comincia col dare l'idea del nome Flora, mostra la necessità di lei in una città ove v'abbiano scuole pubbliche, prova che un Italiano fu il primo a proporla, accenna il modo con cui da tanti si fecero, e poi quella, con cui s'intraprese la *Ticinensis*, i libri che prima di lei uscirono in proposito di piante pavesi, seguono le produzioni

storico-naturale del Principato Pavese, le Meteore che dominano il circondario, le malattie da cui vengono gli abitanti compresi, malattie che quasi tutte si curano *vegetabilibus pollenti medica virtute dotatis nostro sub caelo vel sponte suae adolescentibus, vel cultura civibus agri nostri sucundi et fertilis erants*. Tutto ciò si è fatto a imitazione gloriosa dei più celebri Autori che fanno Flore, v. g. Haller, Cavanilles, Wahlenberg, Allioni, Kitaibel, i quali ben si avvisarono, che così compilando le Flore addivengono più istruttive. Ma il saggio nostro Accusatore beva il latte de' primi precetti, che apparare debbonsi per fare una Flora, e si ricrede del dileggio in cui s'argomento di mettere la *Ticinensis* per la Teoria del controstimolo che per incidenza s'accompagna ai rimedj tratti dall'erbe Pavesi. « Une » Flore doit contenir non pas tous les » usages des plantes, mais l'exposi» tion des usages locaux, auquels est » employé par les habitans. DC. *théo» rie Elementaire* pag. 278. Quest'accusa è poi più arci-vergognosa se si ponga mente, che la stessa Biblioteca, che ci rimbrotta di peccato gravissimo per le virtù o stimolanti o controstimolanti dell'erbe qui entro descritte, poi incoerente a se stessa nella pag. 540 della stessa opera *Bib. Ital.* num. 15 citando l'*Ornithogalum Neccasianum* si duole di non vedere annunziato

Facc. 6 *veronica maritima*. Questa crediamo che sia la *veronica media* di Schrader flora germanica 1. p. 7, che corrisponde alla *veronica longifolia* di Roth Flor germ t 2 p 1 pag 7, e di Moench Method p 433 'E qui egli sembra che i compilatore della *flora ticinensis* non abbiano esaminati che alcuni esemplari di questa pianta, i quali crescono all'ambra de' boschi del Ticino, mentre se si fossero data la briga di osservarne altri assai che vegetano all'aprico, non avrebbero certamente asserito con tanta franchezza » *Caulis in nostra planta, et folia glaberrima non pubescenti tomentosa ut in phrasi schraderiana* ». Noi possediamo diversi esemplari della *veronica* di cui si tratta raccolti nel così detto *bosco del Gerlo* vicino a *Sedone* (circondario compreso nella *flora ticinensis*), i quali hanno lo stelo e le fo-

QUALE NE POSSA ESSERE L'USO
Di grazia prenda adunque cura l'estensore di sua salute, perchè il levorare a calci può essergli fatale.

Questo articolo meriterebbe la maggior confidenza se, dopo i Sigg Roth, a Moench, lo Spiegel non avesse illustrato con figure queste piante nella *Flora Halensis*, e lo Schrader non avesse pubblicata una *Monografia* delle *Veroniche* in cui v' hanno colle tavole sinonimia, descrizioni, critica Botanica e figure appunto della *Veronica media*, *maritima*. Di tal maniera avvenne che non puonno confondersi da chi ha occhi queste piante. Si aggiunga che l'autorità di Roth, che è l'ariete del nostro avversario, vale zero per lo scopo a cui si chiama, ma sarà più sano consiglio che citinsi le parole « emendare quidem studuit Rothius la Flora Germanica non satis definitas differentias Linnaeanas specificas Veronicae longifoliae, maritimae verum successu parum felici Planta enim, quam pro maritima, habet, non est maritima Linnei sed longifolia; et descripta ob eo longifolia novam speciem constituit ». Schrad. Sup Veron Spic. Lud. 1803 La *Flora Ticinensis* parla della *Veronica maritima* trovata *secus Ticinum*. Nelle osservazioni dice *caulis et folia in nostro planta glaberrima*. Alla Biblioteca Italiana dessa non gar-

ghe pubescenti-lanuginose. Dubitiamo parimenti assai che la figura della *flora danica* citata alla p. 308 possa appartenere alla loro specie, il che darebbe sospetto che gli autori non avessero abbastanza diligentemente esaminata questa pianta.

Facc. 68. *Scabiosa repens* tab. 11. Abbiamo qualche difficoltà sulla esattezza della figura incisa di questa specie, essendoci rappresentata col fusto ed il margine delle foglie visibilmente pelosi, mentre moltissime noi ne abbiamo osservate e molte ne conserviamo nel nostro erbario che sono affatto liscie (globræ) e questi nostri esemplari furono tutti raccolti in vicinanza di Milano, ove questa pianta è piuttosto comune.

beggio punto perchè nel *bosco del gerlo* fu da lei trovata liscia, e si accusano gli autori d'indiligenza di mano. Ci permette ella d'interrogarla piacevolmente se dessa è ricordevole delle prime linee della Grammatica Botanica, quelle massime che istruiscono i Giovani allievi su le *differenze*? Se questo sa, dee pur sapere che *herbæ loco et aetate facillime deponitur*, e che può farsi il ritrovato d'una stessa specie in diversi luoghi colla pubescenza od altre che ne vadino spoglie. Ma non fa egli di più un torto infinito alla bontà che crede avere la sua causa, nulla calcolando le parole rimarcabilissime *Caulis et folia* IN NOSTRA PLANTA *glaberrima*. Queste parole non proteggono l'osservazione?

La dottrina succennata vale per questo articolo. Per altro anche il Sig. Prof. Martius (*Catal. pl. Erl.* 1816) descrivendo completamente la nostra pianta trovonne il gambo e le foglie pelose in qualche parte. Recitiamone le parole: *Caulis ad internodia pubescenti-scabriusculus. fol radicalia.. paullum pubescentia*. *Flores in pedunculis pubescentibus*.

Face 97. Qui i nostri dubbj non sono di grande momento e non riguardano che il nome volgare del *convolvulus arvensis* che gli autori pretendono che ne' contorni di Pavia si chiami *cornafeula*, quando realmente si chiama *companin*. L'erba *cornajeula* è propriamente il *panicum sanguinale* di Linneo.

Se l'estensore dell'articolo fosse un Botanico, seguendo il costume di richiamare via via l'avversario ai principj fondamentali della Botanica che in questa critica pajono un po' abbandonati e dimenticati, gli diremo, che *in una eademque regione sunt tot tamque diversa nomina ejusdem plantae*, che *in singulo pago*, *immo in una eademque domo saepe dissentiunt in nominibus earumdem plantarum incolae* (*Linn. phil. Bot. artic. nomina synonima*), il pregheremo con tutta istanza a spogliarsi con questi autorevoli assiomi da que' *dubbi* che per altro non sono, com'egli dice, *di grande momento*, ma se l'estensore di questo articolo fosse un uomo versato nell'utilissima agraria l'inviteremmo a rileggere uno de' libri gramaticali di tanta scienza, vogliamo dire il Sig. Mitterpacher tomo 2. pag. 68. edit. del 1794 ove l'erba *cornajeula* è la *Digitaria* o *Panicum Dactylon* (chiamata anche *velarguela* nella Dissert. su la *Covetta*) non *sanguinale*. Ma del primo canone l'esempio presentasi nel nome vernacolo di *Lischetta* applicato indistintamente all' *Aira aquatica*, *coerulea* e *caespitosa*, del secondo nella *Flora Ticinensis*, la quale nella pag. 33. artic. *Digitaria sanguinalis* cita il nome de' paesani di *Cornafeula*, nome che si ridice nell'articolo *Convolvolus arvensis* perchè *dissentiunt incolae*, e forse anche perchè si l'una

che l'oltra pianta raccoglesi per pasture delle bestie contemporaneamente. Ma che dirà il mondo dotto in Botanica incontrandosi in questo articolo, che prova evidentemente, che il di lui autore non ha alcuna famigliarità col linguaggio de' moderni libri Classici o *Spec. plantarum*, giacchè in questi (vedi Persoon *Syn* e Willd *Enum.*) il genere *Panicum* è nella 23. classe e non nella terza come si colloca dall' oppositore chiamando l' erba *cornajeula* tuttavia *panicum* e non *digitaria*.

Facc 101 Parlando della *campanula aggregata* si riferisce la frase descrittiva del WILLDENOVIO, cioè *caule angulato glabro* ec., e non comprendiamo poi come nella dilucidazione della stessa pianta gli autori dicano che il fusto di questa specie non è mai *glabro*, ma un po' *peloso* = *Caulis haud glaber sed pilosulus.* = Al nostro picciolo intendimento questa pare una contraddizione. E qui ci faremo animo di chiedere rispettosamente ai nostri autori se le piante figurate e descritta sotto il nome di *campanula aggregata* non sia per avventura una semplice varietà

La Biblioteca Italiana s'infinge d'ignorare che l' opera da cui si è tratta la frase di Willd (avvegnacchè si cambiasi o lettere di stampa) è il *Supplementum post mortem auctoris editum* e però si mostra al bujo del valore, che si dee dare alle reliquie de' trapassati, i quali non ebbero campo di ammendare le frasi e le osservazioni, non comprende che la Botanica è una scienza di fatto e che quando uno stelo si trova peloso non si può dire epelato, e che le osservazioni dopo la frase descrittive solo si pongono quando i caratteri di questa non s' accordano colla pianta posta a disamina. Ma noi ci affatichiamo sempre ammaestrando coll' *Enchiridion* della Botanica il Botanico oppositore. Certamente egli non si sarebbe sognato di coglierci in contraddizione se avesse bilanciato la modestia delle nostre

della *campanula glomerata* di Lin.?, e se il carattere delle radice (*radix repens*) sia espresso nella figura che ci presentano incisa? Il che a noi non sembra.

espressioni. *Planta haec* NONDUM SATIS ACCURATE *descripta videtur*. Nè vale il lagnarsi che la figura della radice non presenta i getti laterali. Allora quando una parola esprime lampante (*repens*) la cosa, non ha un vero bisogno del ritratto della stessa già intero. La dottrina parte da un Senebier « Les mots font naitre les idées ». Ma a che giova stillarsi il cervello o frugare in gli esempi altrui, opera più gloriosa, per vero dire, è quello di appoggiare la difesa adoperando il vostro campo di battaglia cioè la vostra Biblioteca. Voi qui accoglieste con lode la descrizione e la figura della *Campanula Rayneri*, e fe' ottimamente la celebre Signora Perpenti pubblicandola. I Botanici gliene sapranno grado, pure la descrizione dice. *radici striscianti*, che è quanto dire col linguaggio botanico *quae longe excurrit et radiculas hinc inde emittit*. Ora le radichette non v' hanno certissimo nella figura che la foggia, e che la Biblioteca introdusse. Ma coloro che sono trasportati dalla scabbia di contraddire sono simili, disse già un gran uomo, a que' che sono compresi dall' itterizia. Prendono essi a miseramente sostenere che tutte le cose sono gialle.

Forse il sig. BALBIS avrà considerato la *campanula aggregata* dell' ALLIONI (di cui egli possiede l' erbario), per la *campanula glomerata*

Noi osiamo di assolutamente contraddire a quanto qui dicesi dalla Biblioteca. In nessun angolo della *Flora Pedemontana* Allioni trovasi il nome specifico di *aggregata* a qualche

di Lin., mentre noi siamo d'avviso, dietro l'esame della figura dataci nella flora dello stesso ALLIONI, che sia una specie distinta.

Facc. 136 e 137 *Ligusticum nodiflorum* Abbiamo letto nelle *Istituzioni di botanica pratica* vol. 1, pag 276 del sig. prof NOCCA che l'*Angelica arcangelica* trovasi lungo tutti i fossi del territorio pavese fiorita nel settembre. Ora leggiamo nella *Flora Ticinensis* dello stesso sig. Noc-

specie di *Campanula*; non avvene alcuna con tal nome nemmeno nella *Synopsis* di Persoon, e nell' *Enumeratio plant.* di Willdenow, ne' quali libri avrebbe per legge dovuto introdursi o come sinonimo o come individuo distinto. Ma noi liberali vogliamo secondare le premure della Biblioteca di coglierci dappertutto in fallo procurando di raddrizzare alla meglio la sua idea. Ella forse aveva pensiero di dire che la nostra *Campanula aggregata* è la *campanula glomerata* rappresentata nella *Flora Ped.* tav 89, *fig* 1, la quale non è la vera *glomerata* di Willdenow, ma chi diede a lei tal fatta di cognizione se non un plagio tratto dal Willdenow stesso nelle parole *Spec. pl. p* 904., che soggiungiamo: *potius* (Campan glom All.) *ad campanulam petream pertinere videtur*, parole, che hanno affinità al *noi siamo d'avviso, che dietro l'esame della figura dataci dallo stesso Allioni, che sia una vera specie distinta*.

La Biblioteca fa qui un dilemma che serra: Glie ne contrapporremo un altro. La vostra scutica è ella vibrata contro le *Istituzioni* uscite l'anno 1809. ovvero contro la Flora or ora pubblicata? Se contro le prime, uscite fuori a visiera calata e non *larvata* e noi che veduto abbiamo altri venti, ed altre tempeste non ci smarriremo punto alla vista della contesa, nè verrà meno con Voi la nostra povertà

ca e Balbis che l' *angelica arcangelica* non trovasi punto nel territorio pavese, e si mettono anzi in guardia gli erbolai, i medici e gli speziali affinchè non prendano abbaglio, e non colgano per l' *angelica* la radice del *ligusticum nodiflorum*. Ora preghiamo il prof. Nocca a toglierci da questo dubbio, e dirci se dobbiamo credere quando ei parla solo, o quando parla in compagnia del sig. Balbis,

di coraggio, se contro questa, ignorate voi profondamente che ammettendo l' *Archangelica* nelle *Istituzioni* nè richiamandola nella Flora dovete saperci grado? La persona, che si corregge di un errore deve andare amata tanto quanto un' altra che insegna una verità, perchè difatti un errore corretto non è che una verità. L' esempio de' grandissimi uomini d' ogni età ce ne ammaestra. *Suturae deceperunt* me confessò con ingenuità non mai abbastanza commendata il divino Ippocrate. Se è vero com' è verissimo che voi siate caduto in errori gravissimi con questa vostra Critica intemperante, vedremo se siete presto a seguire, come vi consigliamo, l' orme d' Ippocrate. Ma noi non possiamo frenare la voglia di aprirvi candidi, che in questo articolo ci rivegghia qualche sdrgaurza la vostra Biblioteca, che viene meno all' uffizio di Biblioteca quando cade il destro di esercitarlo. Qual è io Botanico quel uomo di nome, che a piè dell' opera omette l' *Addenda et corrigenda*, l' *omissa*? Tra i viventi non ne sentono rossore i Rebentisch *Flora Neom.*, Sprengel *Fl. Hal.*, Desfontaines *Flor. Atlant.*, Persoon *Synop.*, Boumgarten *En. Trans.*, Wahlroth *Ann. Bot.*, Martius *En.*, Schrader *Fl. Germ. ec. ec.* Tra i morti Cavanilles *Pl. Hisp.*, Hoffman *Fl. Germ.*, Lapeyrouse *Pyren. ec. ec.* Le emendazioni questo

accrescono il pregio all'opera, altrettanto fanno a tutti palese l'imparzialità e l'illibato candore dell'Autore.

Per pronunziare se si è commesso l'abbaglio che ci si rinfaccia, almeno tre dovrebbero essere le vie. Primamente provare ragionando e puntellando col fatto che i fossati nostri non ammettono le piante di quelli, che sono in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Gotlandia, ove alligna l'*Alisma ranunculoides*; secondo che non ne ha i caratteri, terzo farci il dono gradito dell'esemplare della pianta di disputa perchè ne facessimo paralello col nostro, onde chiarire della differenza. Così si sarebbe creata opinione conveniente e diritta dell'accusa, nè il giudizio sarebbe arrischiato, con i lettori anche stranieri alla materia avrebbero creduto alla aggressione come a una Geometrica verità. Ma indocile a questi principj di logica il Critico Cruscato rumpola dappertutto abbagli, e noi ristiamo presti di altamente affermare doversi procedere con assai lenta maniera prima di contar mala voce contro l'altrui riputazione.

Fasc. 176 Parlando dell'*alisma ranunculoides* i nostri autori ci sembrano aver preso un piccolo abbaglio, cioè abbiano descritta una specie per un'altra. Essi infatti riferiscono la frase di Willdenowia riguardante l'*alisma ranunculoides*, mentre la pianta che da' nostri autori si vuol descrivere è l'*alisma plantago* v *varietas* z di SMITH, *Flora Britannica* t. 1. *pag.* 401; della quale varietà si ha una eccellente figura in LOESEL, *Flor. Pruss. pag* 199 *tab* 62.

Ben meritava questa problema di uscire dal torchio *con timida diffidenza*, perchè il dotto Autore va ignorante che il Pubblico ne ha ottenuto già da varj e varj lustri lo scioglimento. Noi qui ci veggiamo in dovere d'aprirgli l'Opera del sig. Reynier *Hist des Pl*

E a proposito di questa piccola cade in acconcio di fare osservare un fenomeno assai singolare, ed è il cangiamento di forma cui subiscono le foglie delle piante qualóra

vengano esposte nel loro crescere all'azione dell'acqua corrente. E noto che l'*alisma plantago* ha le foglie ovate più o meno grandi; ebbene, allorchè questa pianta è obbligata a vegetare entro le acque correnti, le sue foglie si restringono a diventano perfettamente lineari come quelle della *vallisneria spiralis*. E siccome quasi tutte le piante che vegetano e crescono nelle acque correnti hanno le foglie lineari, e per lo più anche capillari, così non è improbabile ch'esse acquistino questa forma in forza della continuata azione dell'acqua, come potrebbe darsi che obbligate a vegetare nelle acque stagnanti possano subire qualche cambiamento nella figura ordinaria delle loro foglie. Questa nostra congettura ch'esponiamo con timida diffidenza potrebbe essere soggetto degno della curiosità e delle esperienze di qualche attento indagatore della natura.

la Suisse, e trascriverne alcuni pezzi: « les feuilles des plantes acquatiques sont généralement plus longues « et plus divisées que celles des plantes terrestres, leurs découpures sont « plus longues et presque capillaires; « on peut observer ces nuances dans « les plantes, dont une partie des « feuilles se développe sous l'eau et « l'autre a l'air. V. g. *Phellandrium*, *Sison inundatum*, *Sisymbrium* « *amphibium* . . . Ces caractères vus « généralement paraissent dans une « suite du développement sous l'eau, « et c'est dans L'INFLUENCE DE « CET ELEMENT, QU'ON DOIT « CHERCHER LEURS CAUSES . . « pag. 157. J'ai trouvé plusieurs « plantes des renoncules aquatiques « sur de tas de terre, qu'on avait « sortie d'un fossé; cette terre était « sablonneuse placée à quelques distances du fossé et trop poreuse « pour retenir l'eau des pluies. Les « individus de Renoncule qu'y croissaient, avaient des tiges d'un à trois « pouces, arquées vers leurs bases « et garnies de quelques feuilles. « Leurs feuilles avaient conservé la « découpure essentielle de l'espece, « mais les divisions étaient fort courtes, et avaient un contour très « arrondi ». Ecco il nodo sciolto fino dall'anno 1788, ed ecco la prova centoplicata (soffritelo in santa pace) che non avete gran dimestichez-

Facc. 193 *Saxifraga aizoon* Gli autori qui citano a proposito di questa pianta la fig. 2. della tav. II della Flora Laponica di LINNEO, la quale non appartiene, a nostro avviso, alla *Saxifraga aizoon*, ma bensì alla *S. cotyledon* dello stesso autore, specie distintissima dalla prima. Il Willdenowio è caduto nello stesso errore, ed è forse sulle traccie di lui che i nostri autori hanno preso abbaglio. Un piccolo erbario lapponico che esiste presso la direzione della Bibl. Italiana e che fu raccolto sul luogo nel nostro viaggio al Capo-Nord, ci mette in grado di produrre con qualche franchezza questa asserzione, e dall'esame comparativo di queste due specie possiamo scorgere non solo la differenza che passa tra la *Saxif. aizoon* e la *Saxif. cotyledon*, ma si può vedere eziandio che quest'ultima specie è il vero tipo della

za con l'erudizione di quella scienza, di cui forse credete di menar vanto col mordere uomini invecchiati nell'istudiarla.

In questo articolo Willdenow e Vahlenberg sono accusati in un con la *Flora Ticin.* di abbaglio. Noi portiamo opinione, che se i due primi accettassero la voce della *Biblioteca* non condannerebbero la di lei musera imperizia, condannerebbero l'orgoglio di far credere d'esser capace d'insegnarla a quelli che la insegnerebbero a lei. Torniamo non senza noja all'Abbecedario della scienza: Sapete voi, Caro estensore carissimo, che le migliori opere che debbonsi chiamare a consiglio allorquando si vogliono determinare le piante sono la descrizioni, o l'istoria particolare d'una famiglia, cioè le *Monografia* delle medesime? « Ces sont des travaux précieux pour l'avancement « de la science, parceque le sujet « étant borné est ordinairement plus « elaboré, c'est dans les *Monographies*, que tous les hommes qui s'oc« cupent d'idées et des travaux gé« néraux vont puiser les matériaux « de leurs méditations et de leurs « ouvrages. Aucune classe d'écrivains « ne meritent autant de reconnois« sance et d'encouragement que les « *Monographes* et ce là, précisément « parce que leur travail est par lui « même obscur et ingrat » **DC Theor.**

Saxif pyramidalis di LAPEYROUSE, della quale a torto VALLEMBERG disse che la figura di LINNEO era inesatta, mentre essa non può meglio corrispondere agli esemplari che di questa pianta noi possediamo.

Element. Or bene venite a leggere nella *libraria nostra supellectili* la REVISIO *Saxifragarum* del Sig Conte Sternberg, svolgetene i fogli, marchiamone le osservazioni, confrontiamo gli esemplari del Capo-nord ... e tutto ridurrà in polve il nembo delle vostre accuse. Uditene fin d' ora uno squarcio, che va a cappello: *Clarissimus Lapeyrouse iconem Florae Lapponiae ob folia radicalia nimis lata saxifragas pyramidali adnumerat, obstat vero racemus simplex pauciflorus. Descriptio vero Linnaei tam cum nostra planta quam cum descriptione Valerii Cordi convenit.* Ma il sin qui detto è ancor poco. Vuolsi dire di più che la Biblioteca e l' autor suo *larvato* cita de' libri che non legge appieno. Vahlenberg gran Botanico vivente viaggiò in Lapponia, ne rinnovò la Flora, e la pubblicò nel 1812 che è quanto dire dopo anche quella che, coll' erbario di Linneo che possiede, il Sig. Smith mise a luce, e nella conclusione dell' Opera ha il seguente passo: *in Linnaei Flora Lapp. enumerantur* 534 *species . . . Ex his autem speciebus Linnaeanis complures excludere consultius duxi partim quia varietates sunt, partim quia eas in* LAPPONIA *nemo unquam vidit, quae quidem excludendae.* Già i lettori dopo il sin qui detto senza più s' avveggono come vergognosamente la sgarra il nostro Critico, che mal si pro-

leggerebbe contro tanta autorità di Botanici col viaggio alla *patria di Linneo*, che in questo caso almeno non è la spada, ma lo scudo luminoso di Rugiero, che ha la virtù sola di abbagliare la vista alla turba dei Botanici gregari.

Facc. 244. *Geum urbanum* Per raccogliere questa pianta, ossia la radice che n'è la parte usata in medicina, i nostri autori ci mandano ai colli ed ai monti oltrepadani, quando che essa abbonda in tutti gli orti non solamente fuori dalla città di Pavia, ma anche entro le mura stesse.

I giovani medici sgusciati di fresco dall'EPIDAURO D'ITALIA non discenderebbero a commettere i strafalcioni madornali di questo articolo. Addottrinati dessi dal chiarissimo loro precettore, e dal Sig. Murray *Appar. Med. tom* 3 *pag* 93. sanno che quest'erba *praestat verno tempore e locis montanis collecta*, nè indotti del la lingua latina loro sfugge, che il nome specifico di questa *spezie* (*urbanum*) non può andare letto o pronunziato senza raccogliere che nasce e trovasi negli orti uno che entro le mura della città stessa, per lo che diviene inutile l'avviso di questo suo luogo natale. Se non che chi ha dato alla Biblioteca Italiana il diritto di torre le parole e le virgole che circoscrivono o sono la chiave maestra del senso del testo? La *Flora Ticinensis* dice *in locis umbrosis*, *collium* PRAECIPUE *ac montium*. La Biblioteca ommette il *praecipue* e fa così a se stessa il torto infinito di fabbricare errori colla ingrata mutilazione di ciò che non gliene darebbe il mezzo. Se non è questo una scortese procedere, una calunnia a quali segni dovremo noi conoscerla?

Che diranno poi i medici della dose di un' oncia fino *a quattro* della *cariofillata* da darsi *in polvere* internamente?

Faec. 261. *Ranunculus flammula* L'Haller, lo Smyth, Lapeyrouse stabilirono questa pianta come una semplice varietà del *ranunculus reptans* di Linneo. Gli autori della *Flor. Ticin* non fanno alcun cenno di questa pianta come varietà del *R. flammula*, quantunque sappiano esser comune in quasi tutti i luoghi paludosi

(Branco i medici levati in sorpresa che l' estensore di quest' articolo dormicchia su le cognizioni di materia medica apprese nell' *Epidauro d' Italia*, e nell' Apparat medic. Murray tom. 3. pag. 96. Deh abbia egli la docilità di sentirla di nuovo. *Non suffecit (Geum urbanum) ad febrem omnino tollendam parca Buchavu quantitas drachmarum duarum vel trium, sed multi sanati uncia una digesta, plerique sesqui-altera, interdum duabus indiguerunt. Fuerunt quartanae et nonnullae etiam tertianae unciis modo* QUATUOR *vel* QUINQUE *sublatae*, e nella pag. 98. udite oltremirabile dottrina che sprofonda i vostri dubbi. *Buchavius per literas strenue in usu ejusdem (caryophyll.) se pergere mihi declaravit licet non difficeatur, postea tertianas et quartanas quasdam sibi obvenisse, quae* MAJORES *et* ITERATAS *doses exegerunt*.

Sempre uniforme a se stesso il Compilatore o si veste delle altrui penne come il nero uccello d' Esopo, o ignoro o s' infinge d' ignorare quanto scrive Willdenow *Spec. Pl.*, la cui dottrina è tuttavia la dominante in fatto di nomenclatura. Il *Ranunculus reptans*, dic' egli (pag. 1308.) *non est varietas flammulae, differt caule filiformi repente, foliis linearibus in petiolum attenuatis, integerrimis, pedunculis unciolibus unifloris solitariis erectis, floribus multo majoribus*.

fra il Ticino e il Gravellona, a noi, confrontando gli esemplari che abbiamo raccolti nella patria di Linneo e in Lapponia con quelli sopraccennati, gli abbiamo trovati simillissimi.

Noi avremmo varie altre osservazioni da fare su questa Flora, ma aspetteremo il secondo volume. E intanto termineremo col far riflettere che tutti gli autori di FLORE posteriori allo *Species plantarum* di LINNEO praticarono costantemente di aggiungere la citazione Linneana del nome generico e specifico a tutte quelle specie che furono trovate con caratteri particolari da non potersi referire al genere stabilito dallo stesso Linneo.

Questo metodo fu trovato sempre utilissimo per togliere ogni sorta di confusione nella nomenclatura botanica. Noi non * possiamo quindi capire il motivo della ommissione de' nostri autori, come non possiamo capire il perchè abbiano in fine dell'opera aggiunta una lunga serie di citazioni di tavole rap-

Tutti gli Autori tranne Kunt *Flora Berol.* Decandolle *Synops.* Host *Gram. Austr.* Trattinich *Flor. Austr.* Hoffman *Fl. Germ.* Balbis *Flora Taur.* La Biblioteca di più per servire alla Critica non vuole sapere, che a' nostri tempi la *Sinonimia* si pone in fine dell'opera. Vedi Sprengel *Flor. Hal.*, Willd. *Enum.*

* Vuolsi lasciare all'Ozio beato del Sig. Critico, che come Giornalista ha il dono della secrezione de' talenti, l'impresa eroica di contrassegnare la citazione delle figure pronunziando qual è la preferibile, quale la vizioma, e quale la perfetta. Egli ci perdoni se noi francamente asseriamo che il suo quì espresso dimostra che non è al caso di dare lezioni ai Professori. Aggiungasi che questi sanno che una delle leggi di un uomo che scrive in Storia

presentanti le diverse specie di piante della flora pavese, senza però mai avvertire quale fra tante diverse figure sia la preferibile, quale la viziosa e quale la perfetta.

Alla prima omissione proveremo di supplir noi in parte contrapponendo ai nomi della FLORA TICINENSIS quelli di LINNEO dov' esso è mancante.

Flora Ticinensis	Linneo.
Fedia olitoria	*Valeriana locusta olitoria*
Lemnia avinaldes	*Phalaris arinaldes*
Cynodon Dactylon	*Panicum dactylon*
Digitaria sanguinalis	*Panicum sanguinale*
Lappago racemosa	*Cenchrus racemosus*
Erythraea Centaurium	*Gentiana Centaurium*
Muscari racemosum	*Hyacinthus racemosus*
Luzula (varie specie)	*Juncus* (varie specie)
Calluna vulgaris	*Erica vulgaris*
Silene baccifera	*Cucubalus baccifer*
Mespilus (alcune specie)	Compreso nel gen. *Crataegus*
Dalibarda fragarioides	*Fragaria sterilis*
Alle diverse specie di *Linaria*	Il sinonimo di *Antyrhinum*
Antyrhinum bellidifolium	*Antyrhinum bellidifolium*
Alle diverse specie di *Helianthemum*	Il sinonimo di *Cistus*
Hepatica triloba	*Anemone hepatica*
Pulsatilla pratensis	*Anemone pratensis*
Galeobdolon luteum	*Galeopsis Galeobdolon*
Ad alcune specie di *Thymus*	Il sinonimo di *Melissa*

Naturale si è che dica di più di quello che hanno detto gli altri, « sur un plan connu quelques connaissances nouvelles » disse già un mezzo secolo il Sig. Adanson *Fam. des pl. Pref.* Sentano adunque gli Autori della *Flora Ticinensis* la compiacenza di potere con certezza dichiarare, che la loro *libraria supellex publicaque lectissima* gli ha spianata la via onde in questa parte vincere ogni opera uscita fino a' nostri tempi, ben contenti di rinfacciare alla Biblioteca Italiana, la quale mostrò di non avere Biblioteca Botanica, un passo della loro Introduzione. *Quis unquam primus intentati operis magister universa pervidit, ac posteris tradendum doctoribus reliquit nihil?* . . . *Et nos desideramus, supra rari, aliisque putamus nobis decorsa fulsite ad fundamentum aedificio struerimus* (pag. XIX. *Introduct. Flor. Ticin.*).

Confessiamo sinceramente che la molta venerazione da noi professata agli autori della Flora Ticinensis, e particolarmente al signor Balbis, ci ha fatto esporre con molta trepidazione questi nostri dubbi, ma ei non potremmo che guadagnarci qualora essi volessero compiacersi di scioglierli.

La Biblioteca Italiana come nella introduzione del suo articolo contro la *Flora Ticinensis*, così qui avrianlosi alla sua chiusa ne loda gli Autori a cielo. Noi la ringraziamo davvero, ma non sappiamo trattenerci dal ricordargli il detto di Focione. Avvezzo egli ad essere trattato bruscamente dal popolo, e contentissimo di ciò, gli accadde un giorno di essere altamente applaudito. Allora egli rivoltosi ad un suo amico: « ohimè! disse, mi sarebbe uscito di bocca qualche sproposito? »

Noi non ricusiamo la contraddizione quando sia accompagnata dalla urbanità. Desideriamo che il secondo volume ci dia più argomento di lode che di dubbi.

Noi vorremmo vuotare una bottiglia di pace e di ospitalità in compagnia dell' *Estensore* (chi sa che costui non abbia aggregato degli agrari e dei altri bravi bravissimi Botanici seco e li abbia raccolti all' ajuto di tanto articolo calduccio anzi che no) e con far mostra della nostra urbanissima urbanità, ma poichè col suoi detti *suoi dubbi* ha minacciato di attaccarci nell' onore che è la vita civile degli uomini e lettere, attendremo quella *contraddizione* che fu certa di non *ricusare*.

Confessiamo altresì che la nostra coscienza non ci permette esser larghi molto di elogi col sig. Capelli tipografo, nè quanto alla qualità della carta, nè

Come che qui il Giornalista si mostra inquieto anche collo Stampatore, lasceremo a questi il piacere di far risposta alla licenza de' di lui rimbrotti.

nomia degli spazi, ne quanto alla correzione tipografica.

Nè quanto alla barbarie di piegare senza necessità quasi tutte le tavole, necessità che avrebbe potuta evitare con una insensibile diminuzione delle figure, le quali pajono quasi intruse occasionalmente, e fatte per tutt' altro forma che per quella adottata nella edizione di questa Flora.

Divisamento umanissimo! Chiama *barbarie* la piegatura delle tavole, si corruccia quindi col lusso del margine che eccede l' estensione del formato. Anche qui esce spontaneo il credere che la *Biblioteca Italiana* non abbia biblioteca di libri Botanici, col di cui consiglio non sarebbe discesa a tanta importanza di opposizione.

CONCLUSIONE.

La Critica, disse già un grand' uomo, è la decima e la migliore delle Muse, ma deve andare meravigliata da chi ne sa le leggi. Bisogna avere una certa rara discrezion di giudizio per cui ella non corra dietro alla corteccia, ma alle cose. Il Critico dee possedere la logica dell' Osservatore, cioè debb' essere sempre pesato, sempre cauto per non precipitare il giudicio, non deve essere di soverchio propenso a secondare le premure malevoli dei rivali nell' arte, non deve andare brittamente animato alla nastrazione delle parole per creare od ombreggiare con colori più risentiti gli sbagli o veri o immaginati. Se si propone di dannare di scorrezione, deve avere ragioni che non persuadono ma costringono, perciocchè gli uomini probi non s' arrendono che alle dimostrazioni. . Senza l' osservanza religiosa di questi ed altri canoni la Critica è un *pondus iners congestaque eodem non bene junctarum discordia semina rerum* (*Ov. Met.*). Senza lei del Critico si può dire *telumque imbelle sine ictu Coniecit* (Virg. En. v. 544.) Non può sollevarsi che di pochi palmi da terra, piomba ben presto nella oblivione perchè il dotto lettore s' avvisa non essere Critica, ma rabbiosa ed avvelenata maldicenza.